

Ambulanti, riflettori accesi sulle nuove procedure per l'assegnazione dei posteggi

Da maggio 2017 i Comuni dovranno riassegnare i posteggi secondo gare pubbliche che tengano conto dei criteri di professionalità e longevità dell'impresa. Il 30 giugno convegno in Ascom per la pubblica amministrazione e la polizia locale

Pmi, un seminario sull'arte di competere sui mercati globali

L'Imprenditore, il mensile di Piccola Industria di Confindustria, in collaborazione con [Ups](#), leader mondiale della logistica, promuove il seminario "L'arte di competere sui mercati globali" che si terrà, oggi, 27 giugno, a Bergamo nella sede di Confindustria Bergamo. L'obiettivo del seminario è stimolare le piccole e medie aziende ad affacciarsi sui mercati esteri offrendo utili indicazioni sulle possibili strategie per vincere le sfide dell'internazionalizzazione. In particolare verranno affrontati i temi della logistica e delle dogane, fattori di particolare importanza per poter esportare ed essere competitivi all'estero. Porteranno la loro

testimonianze quattro aziende di Confindustria Bergamo: Plastik, Colombo Filippetti, Co.Mac e Automac. Nel corso del seminario verranno presentati i risultati della ricerca European SME Exporting Insights, che indaga la propensione all'export delle PMI di sette paesi europei tra cui l'Italia, e il Premio Export2Succeed. Il Premio, lanciato per la prima volta quest'anno, nasce per promuovere l'export, un potente motore di crescita, tra le PMI italiane. Candidando case history e progetti nel campo dell'export, aziende esportatrici o che hanno intenzione di iniziare a esportare avranno la possibilità di vincere consulenze logistiche, missioni commerciali all'estero e pacchetti di spedizioni internazionali gratuite. Informazioni complete sul Premio sono disponibili al link UPSToday.com/it/export2succeed

Le voci del seminario saranno quelle di: Guido Venturini, Direttore Confindustria Bergamo; Giancarlo Losma, presidente Piccola Industria Confindustria Bergamo; Luigi Paparoni, direttore Piccola Industria Confindustria; Aylin Bumin, country marketing manager UPS Italia; Emanuela Vinattieri, customs affairs UPS Italia; Laura Cattaneo, direttore Generale Plastik; Fabrizio Colombo, amministratore Colombo Filippetti; Giorgio Donadoni, amministratore Co.Mac; Franco Perico, presidente Automac; Alberto Baban, presidente Piccola Industria Confindustria. La partecipazione al seminario è gratuita.

Il popolo “ignorante” e gli irriducibili marchesi del

Grillo

C'era una volta il popolo. Non la plebe, intendiamoci, il popolo: quello che, ad un certo punto della storia dell'umanità, ha smesso di essere il popolo incazzato per diventare il popolo sovrano. Il popolo, credetemi, è un sovrano assoluto: verga le proprie carte col motto del gran Luigi *car tel est nôtre plaisir*, governa arbitrariamente, secondo istinti e pulsioni difficili da decifrare. Dopo essere stato rabbonito o imbonito, dopo averlo vezzeggiato, minacciato, spaventato, finalmente, decide: non decidono gli architetti o i ciabattini, i medici o le infermiere, ma tutto il popolo, tutti quanti. Questo sistema viene definito 'democrazia', per analogia con la parola greca δημοκρατία, che, però, non voleva affatto dire governo del popolo, sibbene del δῆμος, che, ad Atene, significava, a un dipresso, "quartiere": insomma, un sistema elettorale a base distrettuale. Tanto è vero che, nella culla della democrazia, votava una percentuale risibile della popolazione: immigrati, mezzi stranieri, donne, schiavi e così via se la potevano solo sognare, la nostra democrazia.

Ciò detto, ad un certo punto del difficile ed accidentato percorso verso l'emancipazione dei popoli, una serie di intellettuali, ovviamente tutti borghesi e privilegiati, si è inventata un nuovo modo di intendere l'esercizio del potere: la democrazia moderna, appunto. Di fatto, questa democrazia consisteva nel fare il bene del popolo: dato, però, che il popolo, anche allora, era un tantino ondivago e non proprio erudito in materia di diritto pubblico, si riteneva che lasciargli fare sarebbe stato alquanto catastrofico. Così, questi signori incipriati optarono per quella che definirei la bisnonna della visione democratica d'oggi: la democrazia per interposta persona. Un sovrano, un principe, un politico, sinceramente innamorati del popolo, ma coscienti del fatto che il popolo è come un bambino un po' duretto, decidevano, come

bravi tutori, per il suo meglio: interpretavano, per così dire, quelle esigenze che il popolo ha, ma non sa di avere, perché è un tantino sempliciotto. Nacque, così, il dispotismo illuminato, sotto l'impresa voltairiana: *tout pour le peuple; rien par le peuple*. Mica scemo, Voltaire: la botte piena e la moglie ubriaca. D'altronde, è ancora quello cui si attribuisce quella scemenza sul difendere fino alla morte l'idea di chi non la pensa come te: un furbo del genere non avrebbe mai detto una simile idiozia e, infatti, non la disse mai. Sono pillole di educazione alla cittadinanza che vi regalo volentieri.

Ma torniamo alla nostra democrazia. Più o meno alla fine del XIX secolo, questa idea di libertà e di parità si arricchì di un nuovo suggestivo elemento: i partiti popolari. Fino a quel momento, i partiti esprimevano gli interessi di ristrette cerchie di maggiorenti: i *rentiers*, gli industriali, la casta militare e così via. Da quel momento, alcuni partiti ricorsero alle piazze: al popolo senza distinzione. Naturalmente, il loro primo obiettivo fu quello di ottenere il suffragio universale, in modo che tutti potessero votare e, sperabilmente, votare per chi aveva dato loro questa possibilità. Per la cronaca, i primi ad applicarlo furono i Finlandesi, nel 1907: ma non mi ringraziate, è solo educazione alla cittadinanza, nulla più. Fin da subito, sull'idea di democrazia ci fu qualche, chiamiamolo così, dissapore: il congresso di Erfurt del 1891 sancì la nascita della socialdemocrazia, ossia la via riformista alla democrazia sociale, ma fruttò al padre di quella bella trovata l'epiteto di "traditore", di cui lo felicitò quel futuro paladino della libertà e del diritto che rispondeva al nome di Vladimir Il'ič Ul'janov, che molti di voi conoscono con il soprannome di Lenin.

Insomma, erano appena nati e già si prendevano a sberle: quella di Lenin, magari, era solo una provocazione, di quelle che smentisci il giorno dopo, dicendo che non ti avevano

capito, però ebbe una certa fortuna, nel corso del Novecento. D'altronde, quando gli toccò, Lenin risolse la questione del suffragio a modo suo, abolendolo semplicemente, perché dove c'è il governo perfetto, non c'è nessun bisogno di domandare al popolo se è felice: lo è di default. Ed arriviamo quasi ai nostri giorni: sorvolo sul Sessantotto, con la sua idea libertaria che sembra la voglia di un sedicenne di avere le chiavi di casa per tornare la sera tardi, perché quella non fu nemmeno un'idea, ma una tensione pelvica. Parliamo, piuttosto di chi, da qualche decennio, detiene i rotoli sacri della legge: dei gran sacerdoti della democrazia. Tutta brava gente: di quella che applica con una certa pervicacia la regola del "bù per me, mia bù per te", che sarebbe la versione attuale del "io so io e voi nun siete un cazzo!", che molti attribuiscono al celebre film *Il marchese del Grillo*: ma io che mi sono autoimposto di educarvi alla cittadinanza, vi svelerò trattarsi di un sonetto del Belli ritoccato.

Vi dirò, concludendo la breve lezioncina, che questi signori non si sono, in definitiva, spostati granché dalle posizioni dei loro padri politici putativi. Tra i più noti paladini di questa innovativa visione del popolo con la museruola troviamo, nell'ordine, uno che parla di libertà ed applaudì l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956, uno che cita nazismo e fascismo riferendoli al Paese che ha perso 382.600 soldati per liberarcene e, infine, uno che si lamenta per l'ignoranza di un popolo cui ha regalato per quasi trent'anni perle come "L'isola dei famosi", contribuendo in maniera determinante a farne una plebe affamata di spazzatura. Così, cari i miei involontari allievi di questo succinto corso di educazione alla cittadinanza, la mia domanda finale è: perché mai, dati i presupposti, dovremmo pensare che chi non la pensa come i sopraddetti debba pensarla sbagliata? La storia sembrerebbe dirci l'esatto contrario. Ma, forse, la storia è solo un dettaglio, in democrazia.

Discoteche, un patto con il ministero per migliorare la sicurezza

Siglato dal Silb in risposta al tragico evento del Cocoricò della scorsa estate. Prevede una maggiore collaborazione tra i gestori e le forze dell'ordine e una "tutela" contro la sospensione della licenza. Visinoni (Ascom): «Importante soprattutto la lotta all'abusivismo»

“Eccellenze al lavoro”, ecco chi sono i 64 dipendenti premiati



Oggi pomeriggio, alla Fiera di Bergamo, s'è tenuta l'assemblea generale di Confindustria Bergamo riservata agli associati. Come ormai nella tradizione, al termine degli adempimenti istituzionali

all'ordine del giorno, sono state premiate le aziende associate da oltre 50 anni . Quest'anno sono salite sul palco, accanto al presidente Ercole Galizzi, Ceta, Gildemeister Italiana, Oscartielle e Viganò Pavitex. Nello stesso pomeriggio s'è tenuta anche la cerimonia di premiazione delle

“Eccellenze al lavoro”, giunta quest’anno alla decima edizione ed entrata a pieno titolo nella migliore consuetudine dell’associazione con l’obiettivo di valorizzare i profili d’eccellenza per professionalità e dedizione al lavoro dei collaboratori delle aziende associate. Ben 64 i dipendenti di altrettante aziende associate che si sono particolarmente distinti per talento, operosità e capacità di innovare e trasmettere le competenze nell’ambito lavorativo. La consegna dei riconoscimenti personalizzati, di un cristallo, simbolo del valore e della tenacia, e di una pergamena ricordo è avvenuta per mano del presidente e dei vicepresidenti di Confindustria Bergamo.

[“Eccellenze al lavoro”, ecco chi sono i 64 dipendenti premiati](#)

Mercoledì torna la Cena del buonumore in Piazza vecchia



Il 29 giugno, in Piazza Vecchia, dopo l’annullamento della prima data a causa del maltempo, torna l’atteso appuntamento con la Cena del Buonumore bergamasco, organizzata dal Ducato di Piazza Pontida in collaborazione con Proloco Bergamo. Una serata unica, una grande tavola

imbandita con 250 coperti per una cena sotto le stelle. Un’occasione per trascorrere una serata in compagnia della tradizione e dell’allegria del Ducato di Piazza Pontida nella più famosa piazza della nostra Città. C’è tempo fino a lunedì

27 giugno per prenotarsi, online sul sito del Ducato o nei punti vendita autorizzati. Il menu è una ricca proposta di piatti dai sapori autentici, curati dalla Premiata Macelleria Colleoni di Villa di Serio, da 40 anni eccellenza nel settore delle carni e della ristorazione. E per chiudere in dolcezza, la Torta Ducale offerta dalla Pasticceria Roncalli di Mapello. Dopo la cena, spazio alla musica: dalle 22 protagonista della serata sarà la BBand, apprezzata formazione di validi musicisti non professionisti che promette di coinvolgere il pubblico sulle note del rock anni Settanta. Per l'occasione, ad arricchire il repertorio, la formazione si esibirà nella "Giacomina", brano in dialetto bergamasco. La quota di partecipazione è di 35 euro. In caso di pioggia la cena si terrà la sera successiva.

Info e prenotazioni online: www.ducatodipiazzapontida.it

Love, luci d'autore in piazza per Notte Romantica e passerella

Sabato 25 giugno l'evento promosso dal Club dei Borghi più belli d'Italia. GUARDAL'ALLESTIMENTO

Commercio e turismo, Bergamo

accelera sul digitale

Lunedì 27 giugno un convegno dell'Ascom dedicato al sistema E015, lascito di Expo che favorisce l'incontro tra la domanda di accoglienza e servizi e l'offerta di imprese e pubblica amministrazione. Saranno presentati anche tre nuovi portali e le App del distretto Gate

È Brexit. La Gran Bretagna lascia l'Ue, ma dal voto esce un Paese spaccato



La Gran Bretagna ha deciso, è fuori dall'Ue. E come conseguenza immediata al risultato del referendum, la sterlina è crollata ai minimi da 31 anni e il panico s'è scatenato sui mercati. A votare per l'addio all'Ue è stato il 51,8% dei votanti mentre il 48,1 ha deciso per il Remain. La consultazione ha quindi restituito un Regno Unito spaccato in due. Il Leave – come scrive l'Ansa – vince in Galles conquistando 854.572 voti contro le 772.347 preferenze date al Remain. In Scozia, nel referendum sulla Brexit, ha vinto il Remain con 1.661.191 voti contro i 1.018.322 andati al Leave a fronte di un'affluenza del 67,2%: Glasgow, la grande città portuale scozzese, vota al 66,6% per Remain, contro il 33,4% di Leave e Edimburgo, vota a favore della permanenza nell'Unione Europea con una percentuale del 74,4% contro il 25,6% di Leave. In Irlanda del Nord, nel referendum sulla Brexit, ha vinto

il Remain con 440.437voti contro i 349.442 andati al Leave a fronte di un'affluenza del 62,9%. Contraria alla Ue la maggioritaria Inghilterra (esclusa quasi tutta Londra) con quasi il 60% di voti pro-Brexit. A Manchester fronte filo-Ue con un 60% di suffragi per Remain. Nella città industriale di Sunderland, sulla costa del nord-est dell'Inghilterra, Leave ha vinto con 82.394 voti (61,3%) contro i 51.930 voti (38,7%) per Remain. A Newcastle, città nel nord-est dell'Inghilterra, il Remain ha vinto, ma di misura: 50,7% contro il 49,3% dei voti per il Leave, con uno scarto di appena 2.000 voti in una città in cui hanno votato in 129 mila. Gibilterra ha scelto il Remain con una percentuale del 95,9% e un 4,1% per il Leave. L'affluenza alle urne nel territorio a sud della Spagna è dell'84%. Leave ha vinto anche a Swindon, nella contea del Wiltshire, nel ricco sud-ovest dell'Inghilterra, con una percentuale del 55% contro il 45% di Remain. Oxford non tradisce l'Europa: la celebre città universitaria inglese porta in dote il 70,3% dei suoi voti al fronte di Remain nel referendum britannico sull'Ue contro il 29,7 di Leave. Anche Cambridge, dopo Oxford, vota in favore del fronte filo-Ue di Remain con oltre il 74% dei suffragi. La città di Liverpool, nel nord-ovest dell'Inghilterra che diede i natali ai Beatles, ha votato per il Remain, che ha vinto col 58% dei voti contro il 42% dei Leave.

Bergamo, cittadinanza onoraria a Simone Moro

Oggi, alle 18, nella sala Consiliare di Palazzo Frizzoni, Simone Moro ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Bergamo. L'unico alpinista nella storia ad aver scalato in prima

invernale quattro vette oltre gli ottomila metri ha tenuto una lezione di 30 minuti sulla montagna durante un Consiglio Comunale straordinario aperto al pubblico e a ingresso libero. E' stato il sindaco Gori a leggere le motivazioni che hanno portato alla decisione di conferire la cittadinanza onoraria a Moro e a consegnare la pergamena.